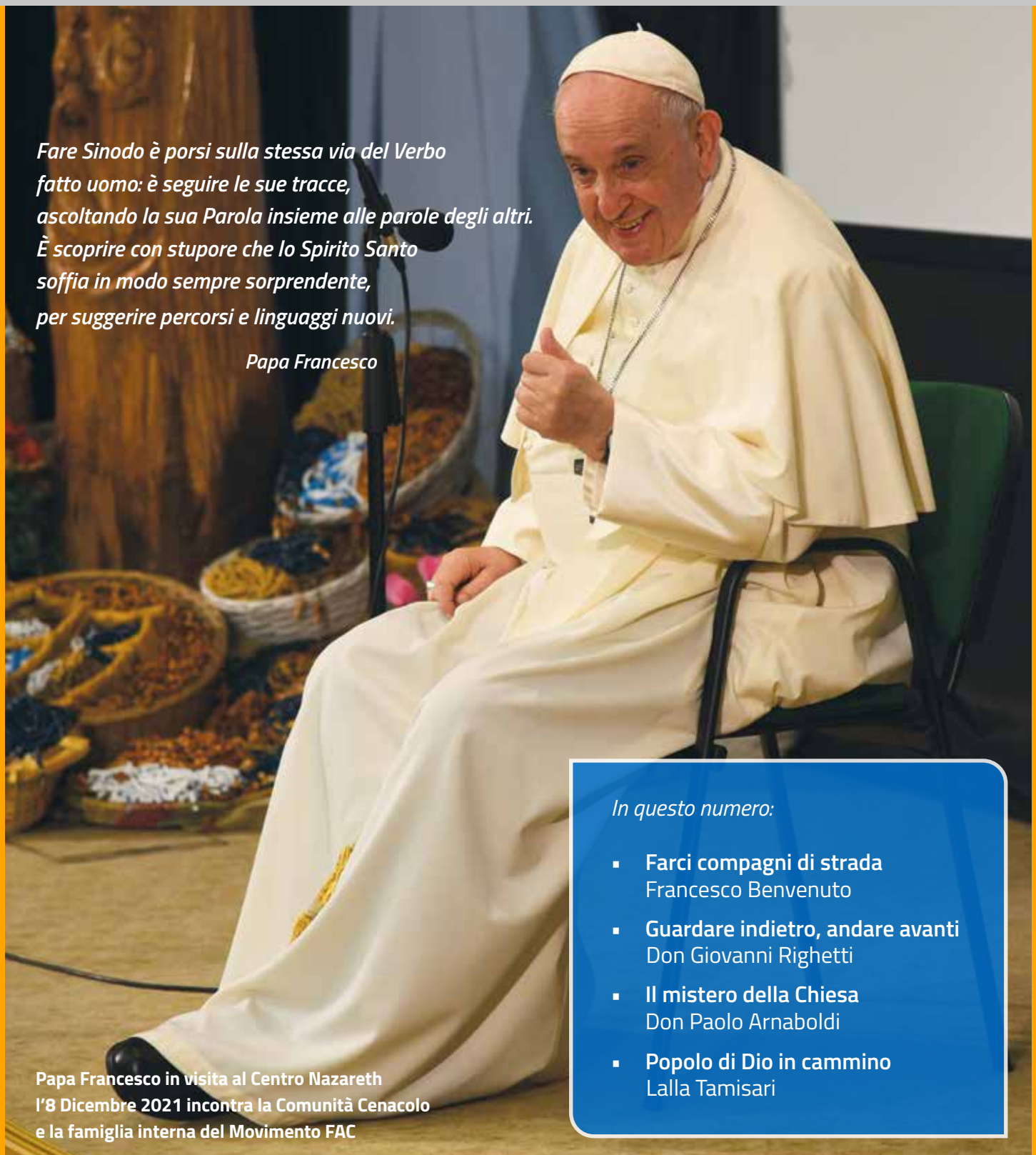
MOVIMENTO FAC

Comunicazioni FAC

N°132 Comunicazioni FAC» a cura del Movimento FAC - Via Portuense, 1019 - 00148 Roma - Autorizzazione Tribunale di Roma N. 429 dell'11-09-1998 - n. 2/3 - 2021 Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 - DCB Roma - Finito di stampare nel mese di dicembre 2021 da Mancini Edizioni srl - Roma



Fare Sinodo è porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri. È scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi.

Papa Francesco

Papa Francesco in visita al Centro Nazareth l'8 Dicembre 2021 incontra la Comunità Cenacolo e la famiglia interna del Movimento FAC

In questo numero:

- **Farci compagni di strada** Francesco Benvenuto
- **Guardare indietro, andare avanti** Don Giovanni Righetti
- **Il mistero della Chiesa** Don Paolo Arnaboldi
- **Popolo di Dio in cammino** Lalla Tamisari

"Comunicazioni FAC" è inviato in omaggio. È per noi un impegno economico non indifferente. Ci affidiamo alla bontà della Provvidenza, perché ci venga incontro nel modo che crederà. Quanti non sono più interessati a riceverlo, possono comunicarlo al Centro Nazareth.

Farci compagni di strada

Il Papa ci sollecita in questo tempo ad interrogarci, ad ascoltarci e ad ascoltare quanti ci vivono accanto, a metterci in cammino, a farci compagni di strada. **Il percorso è quello del cammino sinodale di tutta la Chiesa universale**, per incamminarci insieme incontro a Gesù e recuperare il senso profondo ed essenziale della nostra esperienza di Chiesa. Questo giornalino vuole offrire tre contributi alla riflessione.
Da una parte l'interrogazione sulle fatiche della nostra fede e della nostra vita ecclesiale con la speranza e la certezza che abbiamo intrapreso la strada per convertirci; dall'altra un accorato appello a metterci alla sequela di Gesù, in ascolto dello Spirito ed aperti ai nostri fratelli; e un pensiero del nostro caro don Paolo Arnaboldi sul mistero della Chiesa, con un linguaggio che è ancora vivo ed attuale.
Il percorso sinodale **ci vede protagonisti**, come persone nella nostra Chiesa locale, e come Movimento Fac: un invito a farci compagni di strada di chi è stanco, sfiduciato, deluso, arrabbiato, per ritrovare e rivitalizzare l'incontro con Gesù. Buon cammino a tutti noi!

Francesco Benvenuto
Responsabile del Movimento Fac

Guardare indietro, andare avanti

Sul Sinodo come ascolto e cammino

'La Parola di Dio era rara,
le visioni non erano frequenti'
(1Sam 3,1)

Se i poveri sono l'**ottavo sacramento** come diceva papa Paolo VI, allora il bisogno è il punto da cui partire perché Dio e uomo si incontrino. In fondo la fede non è proprio quell'atteggiamento di in-vocazione, con la quale ci si rivolge a Colui che si è fatto povero per arricchire noi? Come suggerisce la parabola del buon samaritano, ogni movimento spirituale nasce dall'incontro con una domanda dell'uomo, alla quale Dio risponde spendendo Se stesso.

La Via che stiamo seguendo insieme è **un itinerario di ascolto**, non tanto un fare quanto piuttosto un dare attenzione. 'Fermatevi, e sappiate, che Io sono Dio', dice il Salmo 45. Non capisci, se non rallenti la corsa e lasci che emergano le priorità che spesso sottaci. Ci con-centriamo intorno ad alcuni interrogativi: se il fine dei nostri percorsi spirituali è ancora la comunione che ci fa essere ex-clesia, assemblea di gente chiamata ad uscire fuori da sé per divenire popolo di Dio; e quali sono le novità che lo Spirito e la storia stanno suscitando nel tempo, e che una reale conversione missionaria deve assumere come pro-vocazioni per un Annuncio evangelico.

Stiamo dentro **un passaggio epocale,** e non in ragione del corona virus. Sono in corso dinamismi sociali che stanno accelerando l'evoluzione dell'umanità, e modificano i costumi e le prospettive di vita. I cambi culturali ed economici in atto interpellano pure il sistema di valori su cui poggiava la nostra consuetudine, e la ricerca del Senso religioso dell'esistere. Nel contesto mercantile nel quale siamo immersi, Dio è considerato da molti ormai come un'ipotesi inutile.

La Chiesa stessa **è in discussione**, e per le povertà che rivela essendo esperta di umanità, e perché è chiamata ad una mission che la riporta al suo *statu nascenti*, al tempo iniziatico in cui diffuse l'Eu-anghellion in mezzo a popolazioni ignare del Dio vero. Non c'è più la cristianità, non più. Ci sono prassi pastorali che segnano il passo con una evidenza che non sempre riconosciamo, deficit di formazione che forse ci impediscono di essere competitivi sul mercato della vita-azione.

Non sarà più come prima, resistiamo all'impulso della clonazione dei modelli spirituali. Ma pure proviamo a restare immuni dalla sindrome dell'Apocalisse, 'Ecco io faccio nuove tutte le cose'. Con umiltà, semplicemente seguiamo i processi e perseguiamo l'insight di cui diceva Lonergan. Se questo Sinodo non sarà solo una cosa degli addetti ai lavori, se non continueranno ad esserci Chiese in pianeti diversi - una lassù nell'alto degli Orientamenti ed una quaggiù sulla terra - allora saremo stati Emmaus per questo tempo senza magari saperlo, solo corrispondendo alla più profonda delle questioni: 'di cosa stavate parlando, lungo la via?'.

'Reddite ad petram ex qua excisi estis' – 'Guardate alla roccia da cui siete stati tagliati', diceva Isaia (51,1b). Il profeta ci suggerisce come nella cultura ebraica per andare avanti, occorre guardare indietro. Soprattutto quando l'avvenire è incerto, si ri-parte da quell'essenziale che è il Dono che ci ha fatto essere; fare memoriale della Grazia che ci ha raggiunti, ci rende capaci di quella speranza che ci manca per il domani. Non c'è coraggio di futuro, se non parte dalla nostalgia del mare profondo e infinito, come diceva St. Exupery.

Il nostro 'manque', dobbiamo dircelo con sincerità almeno una volta, è che non è mai passata la scelta di una Chiesa centrata sulla Parola. Siamo rimasti credenti di

devozione, Chiesa popolare che si alimenta di riti, buoni per un mondo pagano che pure va in cerca di feste. Ma oggi questo zoccolo duro non regge più nel confronto con quel vuoto esistenziale che domanda Significato; c'è come un'onda di tsunami che si infiltra tra le passioni positive che ci muovevano ieri, ed è dunque in crisi anzitutto **l'appartenenza ecclesiale**, non tanto per la non osservanza del precetto, quanto perché si perde di vista il perché, la ragione per la quale vivono le cose spirituali. Una nuova adesione, che tenga insieme con la povertà della cintura di Geremia, nasce non dalla condivisione di cose da fare, ma da quella di uno spazio di con-fidenza che ci faccia di nuovo credere insieme.

Il vero virus che ci ammorba è quell'individualismo che ci distrae dall'essere Corpo, dal capire che quel che facciamo serve alla costruzione di qualcosa che va oltre l'ego e fa essere il Noi. V.Frankl lo chiamava 'purpose in life', serve poter credere in un Disegno più che in un sogno. E se questo ci manca, un'altra necessità urge ed è che oggi siamo chiamati a dare 'forme' nuove a quella koinonia che nasce dalla Trinità ma si incarna in modo umano: oggi questo modo è povero, non attrattivo. Se non c'è Buona novità, non c'è nemmeno fiducia. Non facciamo comunione davvero, perché non facciamo sinodo, e non lo facciamo perché non siamo ascolto.

'La Parola di Dio era rara', dice il racconto della vocazione di Samuele. Se andremo avanti senza solo trascinarci, allora saremo chiamati a fare quella scelta evangelica che non abbiamo mai fatto davvero. Che Uno rivolga a noi la Sua parola, riconoscendoci inter-locutori partner di un dia-logo, questa è la vera Presenza che ci serve per riscoprire la strada per essere compagnia di Gesù nel mondo. Non ci serve metterci a fare altro per convertire altri, ma essere ascolto per cambiare anzitutto noi stessi. Proporci una profondità di fede, che viene dallo 'shemà'.

Nello stile celebrativo, nella catechesi, nel servizio solidale, nella cura pastorale: come ricomporre **il mosaico di una Unità** congruente, che viene come conseguenza non come abitudine? Essere chiesa in uscita ci interpella a non vedere le cose dal punto di vista di chi si sente dentro, ma dall'oltre. Il seminatore 'uscì', dice la parabola. La bellissima avventura che ha affascinato gli Apostoli, è quella di essere stati mandati da Uno 'ai confini' della terra, sempre alla frontiera dei luoghi e dei tempi, dei modi e delle culture. La vita della gente, con le sue angosce e le speranze, può essere il 'frame of reference' attraverso il quale trovare senso, non i nostri schemi. Non possiamo venir meno, essendo figli di Qualcuno che ci ha con-vinto, alla responsabilità di dare continuità ad uno Spirito.

La coscienza che la fede è incontro vivo con un Gesù vero nel Vangelo, e la riscoperta dell'apostolato come educazione all'amore di Gesù, sono più che mai urgenti in questo tempo di carestia della speranza. Ci serve più che mai riconoscere, nel tempo del deserto relazionale, come la para-oikia è chiamata ad essere famiglia di Dio, e coltivare la vocazione ad 'essere aiuto' fraterno al mondo. Gesù maestro di Nazareth può essere ancora Amico dell'uomo e compagno di strada, ed il mondo nuovo può fare i suoi passi se impariamo che le comunioni ecclesiali e sociali vanno 'costruite', a partire da una pietra angolare che troviamo in Lui.

Don Giovanni Righetti
Responsabile della Commissione per il Cammino sinodale
Diocesi Porto - S. Rufina

Il mistero della Chiesa

La Chiesa è un vivente misterioso, ma realissimo.
Il Capo di questo vivente è Gesù. Le membra sono costituite da tutti i credenti. L'anima è lo Spirito Santo.
Questo vivente divino-umano adegua le dimensioni spazio-tempo. Ha il Capo e parte del suo corpo già tuffati nel regno della gloria (la Chiesa trionfante); parte del suo organismo soffre la prova purificatrice del fuoco (la Chiesa purgante); e parte lotta strenuamente per la conquista della divinizzazione (la Chiesa militante).

La Chiesa è il Christus totus = tutto Cristo.
Tutto Cristo che avanza come un gigante in continua crescita alla conquista del mondo.
È, e cammina sempre uguale a se stesso giù per i secoli.
È Cristo, lo stesso Cristo, tutto Cristo che continua la sua missione: incontrare tutti gli uomini, lungo tutti i sentieri che coprono la terra, giù per tutti gli anni e tutti i secoli, fino all'ultimo giorno, per ripetere a ciascun uomo, secondo il preciso ordine del Padre: "Mi vuoi?" E tutti coloro che risponderanno come Maria: "Sì. Eccomi": "Ecce - Fiat", avranno in sé vita divina. Meraviglia!
Tutti i figli degli uomini, rispondendo quel "Sì", diventano all'istante figli di Dio. Gesù, tirandoli a Sé, li riempie della sua vita divino-umana, conglutinandoli nel suo Corpo Misterioso come nuove cellule vive, parti integranti di Sé.
Non si tratta di una similitudine, di una bella parabola, di un paragone. Si tratta della più grande realtà, anche se misteriosissima.
E Gesù cresce e cammina verso la sua grande vittoria: occupare tutti, divinizzare tutti, affinché Dio sia tutto in tutti. *"E quando tutto gli sarà sottomesso, anch'egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti."* (1Cor 15,28).
Solo chi si rifiuterà a questa offerta di infinito amore, sarà portato via come pula dal vento e come paglia sarà bruciato dal fuoco.

Don Paolo Arnaboldi
(da "Incontri vivi con Gesù vivo" vol. 1°)

Popolo di Dio in cammino

"Siete venuti da tante strade e Chiese, ciascuno portando nel cuore domande e speranze, e sono certo che lo Spirito ci guiderà e ci darà la grazia di andare avanti insieme, di ascoltarci reciprocamente e di avviare un discernimento del nostro tempo, diventando solidali con le fatiche e i desideri dell'umanità. Il Sinodo non è un parlamento, non è un indagine sulle opinioni; Il Sinodo è un momento ecclesiale e il protagonista del Sinodo è lo Spirito Santo. Se non c'è lo Spirito non ci sarà Sinodo" (dal Discorso del S. Padre Papa Francesco per l'inizio del Sinodo - 9 ottobre 2021).

Noi battezzati **abbiamo smarrito il senso del Sacramento del Battesimo** ricevuto: con esso entriamo a far parte della Chiesa, famiglia di Dio, e ognuno di noi è sacerdote, profeta e re in virtù dello Spirito ricevuto.

Siamo ***corresponsabili*** e partecipi della famiglia di Dio che è la Chiesa. I laici hanno demandato molte responsabilità di questa famiglia al clero e/o essi stessi si sono in qualche modo clericalizzati. Il clero e con lui i cristiani, praticanti e attivi nelle parrocchie e nei movimenti, vivono spesso come se fossero depositari unici della verità e hanno spesso atteggiamenti non inclusivi. Nessuno, nel nostro tempo, è esente da individualismo, narcisismo, autoreferenzialismo e mondanità. **Lo scollamento tra fede e vita** è sotto gli occhi di tutti e purtroppo la contro testimonianza che danno cristiani e gerarchia non favorisce certo il desiderio di entrare nella famiglia-chiesa in chi è ai margini o fuori di essa. Non si tratta solo di essere peccatori (lo siamo realmente tutti), ma si tratta purtroppo di ***una mancata centralità di Gesù Cristo morto e risorto per ogni uomo.*** Manca la conoscenza della sua vita e della sua esperienza umana che dovrebbero improntare la nostra vita quotidiana, le nostre esperienze, tutto il nostro fare. Molte delle nostre parole sono su Gesù, non con, in, per Gesù. Manca l'incontro reale con Lui e la relazione "vera" con i fratelli.

La Chiesa dovrebbe essere in sinodo permanente: camminare sulle orme terrene del Suo Signore immersa nel fuoco dello Spirito. Per noi Chiesa urge mettere ogni impegno per **porsi in vero ascolto di un mondo che non è da disprezzare e combattere,** ma è la realtà in cui si realizza la Salvezza portata da un Dio incarnato.

Nessuno va tenuto lontano per evitare contaminazioni. **Il bene può essere ovunque e ogni uomo è un bene.**

Le istanze e i desideri veri degli uomini del nostro tempo sono il terreno per l'opera che Cristo vuole continuare attraverso di noi, suo popolo. ***Ascolto e vicinanza a tutto e a tutti.*** L'umano ci riguarda e ci deve impegnare fattivamente. Dopo l'incarnazione non ci sono ambiti "profani", tutta la realtà è sacra. Alla scuola di Gesù e con l'aiuto del suo Spirito acquisiamo comprensione, tenerezza, amore per questa umanità di cui i cristiani sono parte, questa umanità che spesso è persa, confusa, disumana, malvagia, corrotta, ma che è alla ricerca sempre di felicità e pienezza. La gioia di seguire Cristo non possiamo averla in "solitaria", ma solo insieme ai fratelli a cominciare dai più vicini e dai più emarginati.

Svegliamoci!, **cerchiamo di seguire Gesù** senza intellettualismi, ipocrisie e formalismi, ma con responsabilità e impegno quotidiano nella vita reale e concreta.

È tempo di pregare lo Spirito, di adorare il nostro Dio, Padre misericordioso, di cercare in Lui la vera comunione fra noi, **comunione che è soprattutto *ascolto e condivisione.***

È tempo di amare, è tempo di metterci in ginocchio e di lavarci i piedi gli uni gli altri.

Lalla Tamisari

Movimento FAC - Centro Nazareth
00148 Roma - via Portuense, 1019
tel. 06 65000247/252

movimentofacroma@gmail.com
www.movimentofac.it
CC Postale n. 49836000
IBAN: IT07R0306909606100000114832

Progetto grafico @lilariaviolini